

Introduzione

Strade, monumenti, soprattutto canzoni

La guerra è tra di noi. Vicina, vicinissima, anzi sotto casa. È una guerra di un secolo fa. Dopo, ci sono state altre guerre, perfino più devastanti. Eppure nessuna si è impressa nella memoria (collettiva, familiare, individuale) quanto *quella* guerra. La prima guerra mondiale. Nessun conflitto nella storia d'Italia e d'Europa, nemmeno la seconda guerra mondiale con i suoi 55 milioni di morti, ha lasciato negli italiani tracce psichiche e materiali tanto consistenti: la Grande Guerra, se vogliamo considerarla da un punto di vista drammaturgico, è stata l'ultima guerra di eroi, una leggenda il cui racconto non si esaurisce mai. Come i miti antichi, come l'*Iliade*. Le guerre che sono seguite, forse peggiori, al confronto sono state semplici carneficine. Solo la Grande Guerra è rimasta pura narrazione. Guardiamoci attorno. Nei monumenti, nei sacrari, nella cultura popolare, in primo luogo nella toponomastica cittadina, appunto sotto casa: è sempre presente. Un intero quadrante geografico, con i suoi nomi e le sue storie, replicato in serie e distribuito in modo omogeneo su tutto il territorio nazionale, a scopo di perenne perpetuazione della memoria.

Il quadrante è quello nordorientale, in bilico tra Regno d'Italia e Impero austro-ungarico: si estende dai rilievi subalpini del Monte Grappa alle Alpi Giulie (il ridotto carnico), fino al Carso e alle coste istriane. Qui si concentrano i toponimi di montagne, fiumi, borghi e città: da Asiago rasa al suolo a Vittorio Veneto coperta di gloria, dalle tre città irredente Trento, Trieste e Gorizia, a Udine capitale della guerra, fino a Fiume